

Taxi, corteo in centro. «Noi allo stremo»

Protesta dei conducenti: «Il coprifuoco sarà il colpo di grazia per la categoria». Il 6 novembre tutti fermi

MILANO

di **Annamaria Lazzari**

I tassisti denunciano la «solitudine» della categoria e si schierano contro il coprifuoco. Protesta spontanea delle auto bianche ieri in tarda mattinata, quando decine di conducenti si sono radunati in piazzale Loreto. Il corteo di taxi ha raggiunto piazza della Scala per poi fare il percorso inverso. «È stato un flash mob – spiega Pietro Gagliardi, delegato del settore taxi dell'Unione Artigiani – generato dall'exasperazione: la nostra categoria è allo stremo. Siamo stati impegnati in prima persona, a nostro rischio e pericolo, per garantire il servizio anche durante il lockdown. A nostre spese ci siamo dotati di tutti i dispositivi di protezione per garantire la sicurezza nostra e dei passeggeri. Eppure siamo stati abbandonati. Le promesse di ristoro economico sono rimaste sulla carta. Il bonus dei 600 euro? Lo abbiamo come dovuto restituire: a giugno ho versato 900 euro solo di contributi». «Dalla Regione ci aspettavamo, in particolare, un sostegno specifico che non è arrivato» aggiunge Emilio Boccacini, presidente di Taxiblu 02.4040.

«**Per venire incontro** alle difficoltà del trasporto pubblico e dare a noi un po' di ossigeno, abbiamo proposto all'amministrazione di utilizzare le 5.300 auto bianche del bacino, di cui 4.855 a Milano. Nessuno ci ha risposto», dice Gagliardi. La limitazione degli spostamenti dalle 23 alle 5 per effetto dell'ordinanza regionale rischia di essere il «colpo di grazia»: «In una città dove sono scomparsi i turisti e gli impiegati negli uffici, siamo riusciti a tirare avanti trasportando i



Immagine della protesta dei tassisti con il corteo da Loreto fino a piazza Scala

pazienti negli ospedali al mattino e con la clientela serale che frequenta i locali e i ristoranti. La chiusura a mezzanotte non era un grosso problema, ma se il coprifuoco scatta alle 23 la gente smette proprio di uscire». Per Vincenzo «Gege» Mazza, direttore dello 026969, il problema del coprifuoco è stato anche di metodo: «Ci hanno fatto sapere quando le cose erano già decise. La politica non può prendere decisioni dall'alto, senza consultarci». La limitazione agli spostamenti crea un'altra complicazione, sottolinea Claudio Severgnini, presidente del



Tam: «Le flotte che coprivano i turni notturni adesso si sposteranno nelle ore diurne, aumentando ancora di più la presenza dei taxi sul territorio. Non capiamo i motivi di questo nuovo blocco dell'economia. Siamo

nell'ordine di una corsa ogni due ore, non è sufficiente a pagare neppure le spese. Rischiamo di morire di fame e non di virus». Per questo, la categoria spegnerà i motori il 6 novembre.

Il commento

I nostri diritti dimenticati ormai da tutti

Gianni Alfano*



Da oggi in Lombardia dalle 23 scatta la chiusura di tutte le attività di somministrazione e ristorazione e inizia il coprifuoco fino alle 5, fino al 13 novembre. Sono due giorni che è cominciata la polemica, diversi titolari di attività della movida e ristoranti sono scesi in piazza sotto Palazzo Lombardia per protestare contro la Giunta regionale che non ha aiutato le Partite Iva né snellendo la burocrazia e gli adempimenti fiscali né dando aiuti economici per ripartire dopo mesi di chiusura forzata delle attività per causa Covid. Le Partite Iva sono furiose, in particolare i titolari dei locali di somministrazione e ristorazione e da oggi si sono uniti anche i tassisti, che ormai sono mesi non lavorano e non incassano perché a Milano è tutto fermo, non c'è turismo e la moda è immobile, sono sospese tutte le attività culturali, artistiche e tutti gli eventi. I tassisti, poveri piccoli imprenditori, oltre alle spese, alle tasse, non portano da mesi a casa soldi. Oggi si sono uniti decine di conducenti di tassisti e hanno protestato: un corteo di auto bianche da Loreto a Porta Venezia, fino in piazza della Scala. Poi hanno fatto il percorso inverso e sono rientrate in Loreto.

Una sorta di flash mob improvvisato per accendere i riflettori sulla crisi del settore, che potrebbe aggravarsi con il «coprifuoco» deciso dalla Regione. Da stasera scendono in piazza tutte le associazioni di categoria, a Milano si attende un week-end di proteste da parte di tutte quelle micro, piccole e medio imprese che non sanno più come andare avanti. In particolare i titolari delle attività di somministrazione e ristorazione che con la chiusura delle 23 si vedono portare ancora via gran parte della loro clientela e dei loro volumi d'incasso. I tassisti che non lavoreranno più dopo le 23 e perdono anche i loro possibili clienti e incassi. Per cui abbiamo deciso anche noi, con i nostri associati, di scendere in piazza per protestare contro la decisione presa dalla Giunta regionale che invece di aiutare chi fa impresa, ostacola chi produce benessere, ricchezza, occupazione e posti di lavoro sul territorio. Senza Impresa non c'è Lombardia. Senza Impresa non c'è Italia.

***Coordinatore Provinciale di ImpresAzzurra e Unimpresa**

Emilio Boccacini

Presidente Taxiblu 4040



«Dalla Regione ci aspettavamo in particolare un sostegno specifico che non è arrivato», attacca il presidente di Taxiblu 4040, che sin dai primi giorni di pandemia ha chiesto aiuti per un settore che ha perso gran parte degli incassi

Claudio Severgnini

Presidente Tam



La limitazione agli spostamenti dalle 23 alle 5 creerà un'altra complicazione, spiega Claudio Severgnini del Tam: «Le flotte che coprivano i turni notturni adesso si sposteranno nelle ore diurne, aumentando ancor di più la presenza dei taxi sul territorio»

Pietro Gagliardi

Delegato taxi Unione Artigiani



«Il flash mob di ieri è stato generato dall'exasperazione: la categoria è allo stremo. A nostre spese ci siamo dotati di tutti i dispositivi di protezione per garantire la sicurezza nostra e dei passeggeri, ma siamo stati abbandonati»

Vincenzo Mazza

Direttore Radiotaxi 6969



«Ci hanno fatto sapere tutto quando le cose erano già decise: la politica non può prendere decisioni dall'alto senza consultarci», ragiona Vincenzo Mazza, direttore del 6969, che sta soffrendo come le altre centrali la mancanza di domanda